



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

e-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione

Giovani, sete di infinito l'appuntamento. Il minicampo invernale per i ragazzi sui passi del profeta Giona

DI VALENTINA DOMINICIS

Una sessantina di ragazzi di tutta la diocesi, dai 16 anni in su, hanno vissuto insieme tre giorni, per il consueto minicampo invernale, percorrendo parte della Toscana alla ricerca, come sempre, di un Infinito da sfiorare, da incontrare, quantomeno da percepire o visualizzare.

I miei desideri... chi li può realizzare?
La prima tappa Cortona, le Celle di Cortona, luogo che ha ospitato S. Francesco. Qui, tra bellezza dei boschi e delle rocce, nel silenzio e nella pace, abbiamo affrontato il primo tema: il cielo stellato sopra di me... desideri infiniti dentro di me. Il cielo: il tema era proprio il cielo, con le sue stelle; il cielo, così grande e misterioso; il cielo stellato che è sopra ma soprattutto dentro di noi; e allora quanti desideri! Abbiamo iniziato il nostro viaggio distinguendo i bisogni e i desideri. Un viaggio profondo, ma non semplice. Un viaggio che va alla scoperta del nostro cielo interiore.

Il racconto dell'evento «Abbiamo iniziato il nostro cammino distinguendo i bisogni e i desideri. Un itinerario profondo ma non semplice, alla scoperta del nostro cielo interiore»

zelo, ma soprattutto di fede e che ha fondato la scuola Sant'Andrea a Barbiana, a tempo pieno rivolta alle classi popolari, con lo scopo di dare ai suoi ragazzi i mezzi per scoprire la Verità ed uscire fuori da un mondo del «mi sembra». I care era il suo motto (che andava ad opporsi a quello fascista me ne frego), che significa «ho a cuore», «mi prendo cura». E veramente quest'uomo ha preso a cuore i suoi

desideri, e nonostante le grandi difficoltà, che venivano spesso dalla chiesa stessa, li ha realizzati, con quello che aveva, nel posto (noi ci siamo arrivati a piedi!) più sperduto del mondo. Noi, dove cerchiamo la realizzazione dei nostri desideri? Il viaggio continua. Abbiamo concluso la giornata, visitando e mangiando per Siena. La gioia di partire



mettetti in discussione, noi stessi e le nostre opinioni. Eppure Giona è un profeta: è una persona chiamata "non a fare qualcosa" ma a essere qualcuno. Se non trovi, se non esprimi e realizzi il dono che Dio ti ha fatto e che ti realizza al massimo, se non rendi ragione alle aspirazioni più profonde che hai dentro... chi si

diventa? Scappare dalle aspirazioni più profonde per avere cosa? Nel pomeriggio abbiamo partecipato alla Messa conclusiva al monastero agostiniano di Lecce... e poi... tutti a casa, felici, stanchi, ma illuminati, con le nostre stelle che brillano e ricoprono d'amore... il viaggio continua.

il film



Un film sui beati martiri clarettiani di Barbastro

DI MONICA ADOLINI

Verrà proiettato questa domenica alle ore 16.30, nel Salone Nobilitato del Municipio di Nepi un film che mostra la possibilità di martirio per il cristiano d'oggi. Si tratta di 51 Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, martirizzati nei giorni 2, 12, 13, 15 e 18 agosto 1936. La Comunità Claretiana di Barbastro (Huesca-Spagna) era formata da 60 Missionari: 9 Padri, 12 Fratelli e 39 Studenti sul punto di essere ordinati. Il 20 luglio 1936 la casa fu circondata e perquisita alla ricerca di armi, senza esito. Furono arrestati tutti. Il Superiore, il Formatore degli Studenti, e l'Amministratore furono portati direttamente alle carceri municipali. Gli anziani e i malati furono traslocati all'Asilo e all'Ospedale. Gli altri furono condotti al Collegio degli Scolopi, nel cui salone rimasero chiusi fino al giorno della loro esecuzione. I tre responsabili della comunità furono veramente esemplari: senza nessun

prossimo semplicemente per la loro condizione religiosa, furono fucilati all'entrata del cimitero, all'alba del 2 agosto.

Gli altri, chiusi nel salone degli Scolopi, già dal primo momento si prepararono a morire. Nei primi giorni di prigionia poterono ricevere la comunione clandestinamente. L'Eucarestia fu, in quei tragici momenti, il centro della loro vita e la fonte della loro forza. Con la preghiera, con la recita dell'Ufficio e del rosario si andarono preparando alla morte. Dovettero sopportare molte traversie fisiche e morali, tra cui delle simulazioni di fucilazione.

Il riconoscimento della loro eroicità davanti al martirio fu riconosciuto da tutti fin dal primo momento. Eredi dello spirito apostolico di Sant'Antonio Maria Claret, si mantennero attenti alle sfide missionarie del loro tempo. Sono stati beatificati da Giovanni Paolo II il 25 ottobre 1992. Una gloriosa pagina di fede che non dovremmo dimenticare.

in diocesi dal 2008

Rossi vescovo da sette anni

Sono ormai sette anni da quando monsignor Rossi è stato ordinato Vescovo. Era il 12 gennaio 2008, festa del Battesimo di Gesù, quando in San Giovanni in Laterano, il cardinale Ruffini, assistito da monsignor Mani e da monsignor Zadi, ha celebrato il rito dell'ordinazione su don Romano, fino ad allora parroco della Madonna di Corinto. L'ingresso in Diocesi avvenne il 16 febbraio 2008.

Da allora si è distinto per una instancabile attività di catechesi, in particolare nella promozione del progetto di Mosaico di Pietre vive.

In questi ultimi tempi ha compiuto la Pastorale della Diocesi. Non si è mai dimenticato dei giovani, e dei problemi dell'iniziazione cristiana. Soprattutto si è dimostrato sensibile alla formazione dei futuri presbiteri, curando la loro formazione spirituale e culturale. Quasi impossibile calcolare i km percorsi, le riunioni alle quali è intervenuto, i discorsi pronunciati, le iniziative di vario tipo a cui ha dato appoggio. Solo il Signore lo può conoscere e dargli la giusta ricompensa. A noi non resta che augurarli una buona salute.

La redazione

Ronciglione 1944, bombe sulla città

DI BRUNO PASTORELLI

Esce «Ronciglione, il bombardamento del 5 giugno 1944». Il libro, edito dall'Associazione Mariangela Virgili, ripercorre quel maledetto giorno del 1944, quando, in contemporanea alla liberazione di Roma, l'esercito alleato sgancò 143 bombe da 500 libbre sulla cittadina viterbese, causando 200 morti tra i civili. Il bombardamento di Ronciglione del 5 giugno 1944 è per la prima volta raccontato in un libro. A ricostruire, attraverso le voci dei protagonisti e i documenti d'epoca, una delle pagine più dolorose della storia viterbese sono stati

Bruno Pastorelli e Silvia Scialanca nell'omonimo saggio «Ronciglione, il bombardamento del 5 giugno 1944», uscito in questi giorni ed edito dall'Associazione culturale Mariangela Virgili, attiva da anni per promuovere la conoscenza del territorio. Attraverso una scrupolosa e certosina consultazione delle fonti, i due autori restituiscono al lettore la concitazione di quella giornata, quando Ronciglione si svegliò avvolta nel terrore e nel sangue. Il saggio riporta le testimonianze dei superstiti, ma anche i documenti originali dell'Air force americana, gli articoli di giornale di Gente e del quotidiano australiano «Sidney Morning Herald», usciti all'indomani del

bombardamento aereo. Ampio spazio viene riservato, inoltre, alle vittime, di cui si ricostruiscono le storie personali e le identità. «Si tratta del primo saggio che affronta in maniera organica e puntuale la vicenda del bombardamento del 5 giugno», spiega Bruno Pastorelli, autore del libro insieme a Silvia Scialanca e presidente dell'Associazione culturale Mariangela Virgili. «Per realizzarlo, abbiamo raccolto le testimonianze di ben 46 sopravvissuti, lavorando sulle fonti ininterrottamente per un anno e mezzo». Il libro è adesso disponibile presso la sede dell'associazione Mariangela Virgili, a Ronciglione, e nelle librerie del territorio.



Il Duomo sotto le bombe

Un'associazione culturale all'ombra della Virgili

Mariangela Virgili nacque l'8 settembre 1661. Il suo desiderio era quello di entrare fra le suore carmelitane, ma fu impedita dalla povertà della famiglia; ad ogni modo realizzò un ideale che le veniva suggerito: «Avrai per cella un angolo della tua casa e per monastero tutta Ronciglione».

A 38 anni vestì l'abito di Terziaria carmelitana e si dedicò a varie opere sociali e religiose; collaborò per far aprire a Ronciglione una casa delle Maestre Pie, fondate dalla vi-

terbese Rosa Venerini, per educare e istruire le giovani. Per i giovani poté fondare le scuole superiori, gestite dai Padri Dottinri del beato Cesare De Bus. Morì a Ronciglione il 10 novembre 1734. La causa per la sua beatificazione fu introdotta l'11 febbraio 1778, proseguendo fino al 1796; dopo una lunga interruzione fu ripresa il 10 dicembre 1993 ed è tuttora in corso, sostenuta dall'omonima associazione. Info: www.mariangelavirgili.com, info@mariangelavirgili.it.



Peruginò: il Battesimo di Gesù

Così il Battesimo dona una «vita nuova»

DI GIANCARLO PALAZZI

«Per mezzo del Sacramento del Battesimo gli uomini, uniti in Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figlio» (Concilio Vaticano II). I sacramenti sono segni dell'amore di Dio, e sono i mezzi mediante i quali Dio ci comunica la sua vita d'amore. Sono luoghi d'incontro dell'esistenza nostra con quella del Signore. L'incontro ha lo scopo di santificare la nostra vita, affinché sia vissuta nell'amore. La Chiesa celebra sette sacramenti come «segni efficaci della grazia istituiti da Gesù»: il Battesimo, la Cresima o Confermazione, l'Eucarestia, la Penitenza o Riconciliazione, l'Unzione degli infermi, l'Ordine sacro e il Matrimonio. Si dice che sono «segni efficaci della grazia» in quanto sono opera di Gesù, perché è lui che battezza, è lui che perdona i pec-

cati, è lui che dona lo Spirito secondo la sua promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). L'umanità di Gesù, Verbo di Dio incarnato, è il sacramento fondamentale dell'incontro tra Dio e l'uomo. Alcuni gesti importanti che la Chiesa compie nel nome di Gesù, chiamati sacramenti, si rifanno alla stessa logica dell'incarnazione: sono, infatti, gesti sensibili e visibili, ma diventano veicolo di grazia e di comunicazione spirituale con Gesù in questo «sacramento di salvezza». Nel colloquio con Nicodemo Gesù gli dice: «Se uno non è nato dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel Regno di Dio» (Gv 3, 5). Anche il miracolo del cieco nato, che guarisce lavandosi nella fontana di Siloe (Gv 9, 1-7) e come una catechesi sul battesimo - in greco si chiamava illuminazione - con Gesù luce che illumina e porta alla fede ogni uomo divenuto figlio della luce. Il Battesimo cristiano è conversione a Gesù

per mezzo della fede; immersione in Gesù per una vita nuova rigenerato come figlio di Dio; passaggio dalla morte del peccato ad un'esistenza di risorti che è all'origine della comune missione di ogni battezzato, a cui è affidata la Chiesa e il mondo, dove ognuno è invitato a realizzarsi donando. Il Battesimo è l'incontro personale con il Padre, il Figlio, lo Spirito: le tre persone che vivono in perfetta comunione di amore. Il Battesimo è un avvenimento che riempie di gioia, il più bello e straordinario dei doni gratuiti di Dio, perché ci rivela che il Padre ci ha creati per farci felici e accompagna ognuno nei vari momenti della vita, per cui nessuno è solo, ma Dio è con noi e in noi; il Figlio ha reso umano il volto di Dio, ha scelto i poveri e gli oppressi, ha offerto con la morte la prova massima dell'amore e della salvezza per tutti; lo Spirito è l'artefice principale della rinascita in Cristo: dona la pace, riunisce i credenti nella comunione ecclesiale e li rende profeti e testimoni.

Il segno dell'acqua

L'acqua è l'elemento vitale che ha caratterizzato le antiche civiltà. Oltre all'uso per l'igiene e l'agricoltura, l'acqua assunse anche un significato religioso. Al tempo di Gesù si dava molta importanza alle abluzioni, compiute per motivi rituali. Le abluzioni erano sette: svegliandosi bisognava lavare mani e viso e fisciacciare la bocca recitando una preghiera, come per scacciare gli incubi della notte. Prima dei pasti e dopo i pasti era obbligatoria. Era consigliato lavarsi prima delle tre preghiere della giornata e prima di coricarsi. Con Gesù la vera acqua è lo Spirito.